



VIA SORENNGO La sede risulta importante anche per diversi comuni limitrofi. (fotogonnella)

Besso «La Posta non deve chiudere»

Lanciata la petizione con una raccolta di firme per mantenere l'ufficio del quartiere Cancelli: «Ingiustificato sopprimere il servizio» – Nadig: «Perdita considerevole»

L'Associazione Besso Pulita e la Commissione di quartiere hanno lanciato una petizione contro la chiusura del locale ufficio postale in via Sorenngo: obiettivo spingere il Municipio a inoltrare ricorso alla POSTCOM.

Passo incomprensibile

«Quello annunciato dalla direzione del Gigante giallo, – ha sottolineato ieri Ugo Cancelli, presidente del sodalizio – è un passo incomprensibile e ingiustificato». Innanzitutto per l'importanza sociale ed economica di un quartiere che oggi conta ben 5.500 abitanti. In secondo luogo alla luce degli importanti progetti che interesseranno tutta l'area e il comparto relativo alla Stazione FFS nei prossimi anni a partire dall'arrivo dell'Alptransit alla creazione di una nuovo grande capolinea per i bus, dall'arrivo del futuro Campus Supsi alla realizzazione dell'accesso diretto alla stazione tram-treno e via di questo passo.

Non va inoltre dimenticata che la posizione privilegiata della sede di via Sorenngo è facilmente accessibile anche alla popolazione dei Comuni limitrofi dove sono già stati chiusi diversi uffici postali, senza poi dimenticare le difficoltà che buona parte degli abitanti di Besso incontreranno per raggiungere la Posta in centro città una volta che inizieranno gli importanti lavori in Stazione.

Cosa resterà in città?

«Il direttore generale del Gigante giallo, Ulrich Hurni – ha proseguito Cancelli – ha detto che la Posta c'è, per tutti. Ma questa è un'affermazione veramente azzardata visto le chiusure a tappeto». E in proposito il presidente di Besso Pulita non ha nascosto che in tutta la Svizzera a breve termine saranno cancellati oltre 600 uffici postali e nella sola Lugano sopravviveranno solo quello in centro e quello di Cassarate. Secondo Cancelli, le motivazioni addotte dalla Posta di una riduzione del lavoro a Besso per giustificare la chiusura non reggono. «Infatti l'ufficio postale del quartiere era aperto anche la domenica e attirava di conseguenza numerosissimi clienti grazie anche a orari prolungati:

quest'offerta inspiegabilmente è stata cancellata. A pensar male ogni tanto – ha concluso il presidente di Besso Pulita – ci si azzecca e crediamo che questi tagli sono stati voluti solo per giustificare la chiusura».

«Perdiamo molto»

In tutto questo discorso non si considera poi che negli anni a venire, ha rincarato la dose il presidente della Commissione, Gaspare Nadig, l'agglomerato di Besso rivestirà un'importanza ancora maggiore per la città di Lugano e svolgerà un ruolo centrale di servizio pubblico: ai grandi progetti previsti si aggiungono le strutture presenti come la sede del Ministero pubblico della Confederazione, il Conservatorio della Svizzera italiana, la Clinica Moncucco tanto per citarne qualcuno. «La trasformazione di un'ufficio postale in un'agenzia rappresenta una perdita considerevole di qualità del servizio offerto – ha precisato il presidente della Commissione di quartiere – gli orari d'apertura, la competenza del personale, il ventaglio delle operazioni possibili, la discrezione subiranno un peggioramento a discapito di tutta la popolazione».

Potenziamento necessario

Proprio per questo i cittadini del popoloso quartiere hanno deciso di cominciare a raccogliere firme con l'obiettivo, come accennato all'inizio, di chiedere al Municipio di inoltrare ricorso alla POSTCOM, l'organo di vigilanza cui spetta la decisione finale se sopprimere o meno l'ufficio postale di quartiere, ma anche di ripristinare l'apertura domenicale e di ampliare gli orari di apertura in generale. A questo punto non resta che ricordare che possono firmare la petizione tutte le persone residenti in Ticino, svizzere o straniere, a patto di avere più di 16 anni. Nel contempo si rammenta pure che la lista dovrà essere rispedita entro il 15 gennaio prossimo.

Domande al Consiglio federale

Intanto sulla problematica ieri ha preso posizione anche il consigliere nazionale nonché municipale di Lugano Lorenzo Quadri con un domanda al Consiglio Federale. «La Posta ha deciso di chiudere l'ufficio postale del popoloso quartiere luganese di Besso, dove certamente l'utenza non manca. La decisione – scrive il deputato della Lega – è doppiamente incomprensibile se si pensa al futuro importante sviluppo del comparto della stazione FFS. La Posta sta smantellando in fretta e furia uffici postali malgrado le moratorie approvate dalle Camere federali, prima dell'entrata in vigore delle nuove regole».

Fatta questa premessa Lorenzo Quadri chiede senza mezzi termini all'autorità federale se è intenzionata ad intervenire affinché l'ufficio postale di Besso ed altri in situazione analoga non vengano, contro ogni logica, chiusi. **GR**